

BRUNIVO BUTTARELLI

Lucente Luna d'acciaio per senni e oggetti perduti

Questo progetto composto da tredici opere è la narrazione metaforica e a tratti provocatoria che si ispira all'*Orlando Furioso* di Ludovico Ariosto, riproposto in chiave artistica Realista Terminale.

L'opera nasce da una idea quasi ossessiva di recuperare materiali e oggetti buttati con noncuranza dall'uomo nell'ambiente, perché considerati ormai inutili e morti. Riportarli attraverso il mio lavoro a nuova vita, come in resurrezione, da anni è diventato la mia sfida ambiziosa. Una operazione che mi ha portato ad associare cromaticamente materiali in sculture dove il colore blu era stato fino a quel momento, senza una ragione precisa, quasi del tutto assente. L'idea di inserire questo colore nella mia ricerca operativa in maniera finalmente più incisiva è nata dalla notizia trasmessa qualche tempo fa dai media, che annunciavano il rischio di collisione di una navicella spaziale in rientro, con un oggetto tra i tanti vaganti in orbita terrestre.

È amaro constatare che l'incuria e l'indifferenza dell'uomo nei confronti della natura ha fatto danni anche nel cosmo.

In quel momento la mia mente ha cominciato a viaggiare e la libera immaginazione mi ha portato a volare alto nel cielo, in infiniti e variegati sfondi blu.

Da un piacevole dialogo in un primo incontro con Tania Di Malta e in seguito anche col prof. Giuseppe Langella, entrambi appartenenti al movimento del Realismo Terminale fondato da Guido Oldani, del quale anch'io faccio parte, deriva il suggerimento di rivolgermi alla letteratura e, più precisamente, all'*Orlando Furioso* di Ludovico Ariosto. Nasce così l'opportunità di far germogliare un nuovo ramo dal mio albero creativo rivolto alla letteratura, portandomi a rileggere questo poema e a riapprezzarne fortemente la dinamicità e la ricchezza dei personaggi. È sorprendente come questo autore, vissuto nel Cinquecento, raccontasse divertito nelle corti del tempo le "audaci imprese" di lontani cavalieri, profetizzando situazioni quanto mai vicine ai super personaggi che popolano oggi il nostro mondo fantastico/fumettistico e non solo.

Mi sono trovato così ad inserire l'Ariosto al centro di un ampio ventaglio narrativo che, partendo dal tempo che vide le gesta di armigeri di un leggendario medioevo, arrivi a quello che, con grande e convulsa similitudine, appare sempre più vicino al mondo odierno.

Ed è per questo che, tra il trovarmi con la fantasia a volare libero in orbita terrestre, circondato da silenti frammenti metallici abbandonati, e immaginarmi a cavalcare come un novello Astolfo il furente ippogrifo, il passo è stato breve. Planando infine sulla lucente e metallica Luna, come l'Ariosto la descrive, sapendola oggi ormai raggiunta, meta e base di grandiosi programmi futuri, l'ho immaginata ancora solcata da valloni colmi però non più di ampolle di vetro ma

di oggetti e residui metallici abbandonati, nelle cavità dei quali si incuneano ancora i senni degli uomini contemporanei.

L'Ariosto descrive come l'Arcangelo Michele scovi e scacci, furiosamente, a terra la Discordia, obbligandola a compiere il suo fato e raggiungere il campo saraceno. Ancora oggi serpeggia come sempre, ambiguamente e ammaliatrice in ogni luogo tra le genti.

E infine conclude il suo poema col duello tra il saraceno Rodomonte e il cristiano Ruggero con la vittoria di quest'ultimo: conclusione, questa, troppo vicina alla visione di quel tempo, che rappresenta oggi, forse, l'unica differenza non più proponibile. Nel pressante ed incalzante clima che ci circonda è impossibile, infatti, pensare ad una simile conclusione. Ho realizzato quindi due armigeri, entrambi alti e solenni, spalla contro spalla, testa reclinata in avanti per sottolineare un duello senza azione, silente e interiore. Due armigeri distinti da diversi simboli di appartenenza, evidenziati da parti di armature medioevali assemblate a corpetti ed elementi ortopedici d'oggi, intesi come impietose, vuote, armature contemporanee. È palese l'intento di associare due periodi, differenti e lontani, ma ugualmente pressati da angoscianti situazioni di dolore, di sofferenze e solitudini interiori, che affliggono la società oggi come allora. Il tempo passa e si perpetua, il dopo assomiglia sempre al prima, sempre in equilibrio sul filo del rasoio, col serio rischio di scoprirsi al "limite", in un punto di non ritorno, superato il quale ci si potrebbe trovare in un allarmante "*day after*", oltre il quale si profilano forme aliene, prendono corpo visioni fantastiche di un'eventuale "*vita oltre*" e l'impossibile esistenza di una nuova umanità. Ho chiesto a Guido Oldani e ai poeti del Realismo Terminale di accompagnare le mie opere con testi poetici ispirati ad ogni singola immagine; creando un abbraccio artistico poetico per una riflessione, forse oggi definita utopica, ma necessaria nell'insidia della contemporaneità.

Brunivo Buttarelli